



Guida pratica per i professionisti dei Media

al fine di prevenire la discriminazione delle comunità rom



*Con il sostegno finanziario del Programma dei Diritti
Fondamentali e della Cittadinanza dell'Unione Europea
Numero Codice Progetto: JUST/2012/FRAC/AG/2848*



Guida pratica per i professionisti dei Media

al fine di prevenire la discriminazione delle comunità rom



*Con il sostegno finanziario del Programma Diritti
Fondamentali e Cittadinanza dell'Unione Europea
Numero codice progetto: JUST/2012/FRAC/AG/2848*

Titolo: Guida pratica per i professionisti dei Media al fine di prevenire la discriminazione delle comunità rom

A cura di:

IISMAS – Istituto Internazionale di Scienze Mediche, Antropologiche e Sociali

Data: Luglio 2014

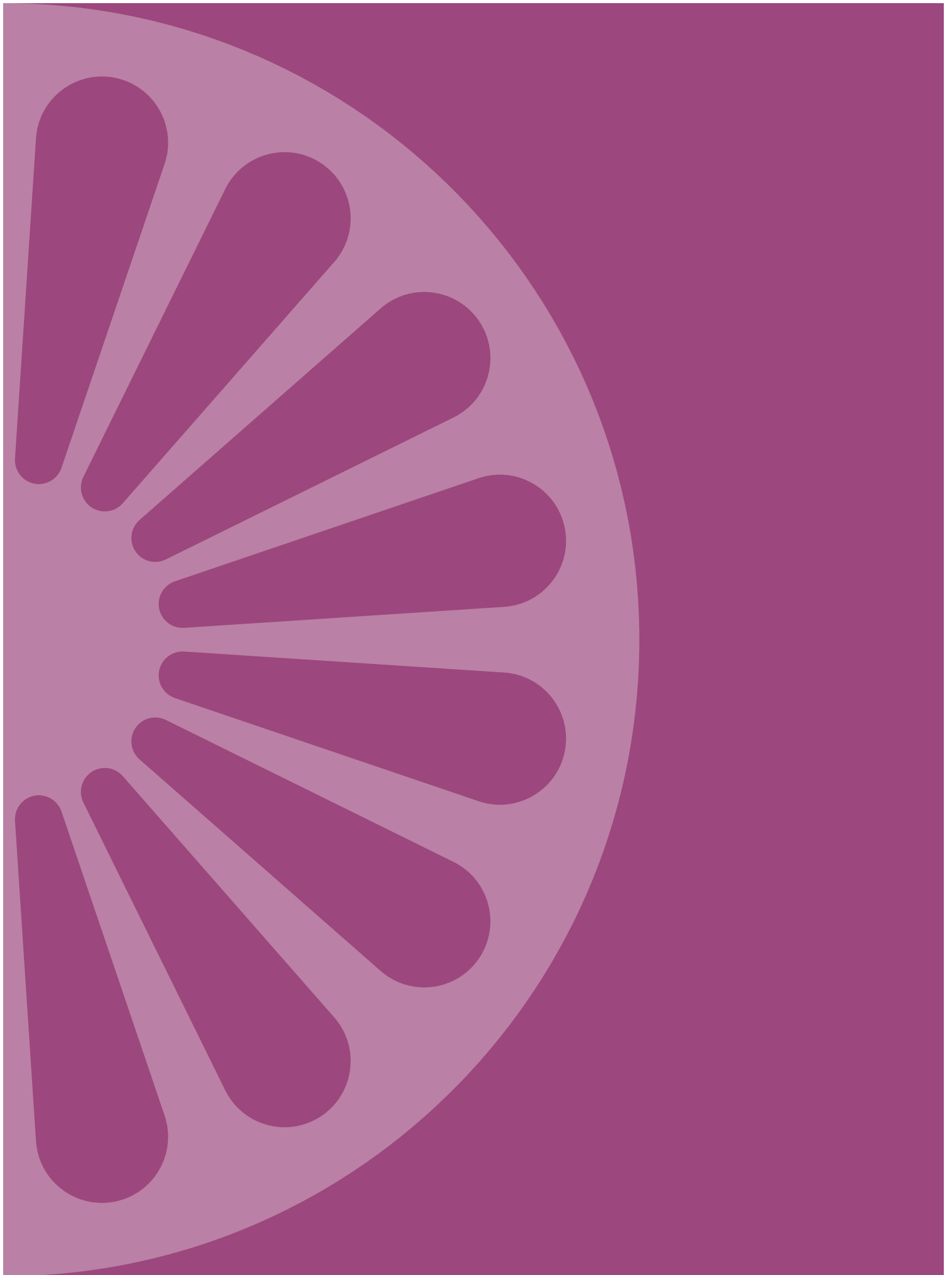
Dichiarazione di non responsabilità:

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Questa pubblicazione riflette esclusivamente le opinioni degli autori e pertanto esime la Commissione da ogni responsabilità derivante dall'uso delle informazioni in essa contenute.

Grafica e stampa: Pardedós.

Indice

Introduzione.....	5
1. La situazione attuale: i media e le comunità rom.....	11
1.1 Una stampa libera è una stampa responsabile	11
1.2 Parole che hanno un peso	12
1.3 Qualche cifra	13
1.4 I nuovi media e il razzismo	13
1.5 Sentenze penali per i nuovi media	15
2. Ostacoli nella trasmissione di informazioni senza pregiudizi sui Rom e sfide principali da superare	17
2.1 Sensazionalismo e disinformazione	17
2.2 Carenza di conoscenza della realtà rom	19
2.3 La questione etnica	19
2.4 Il ruolo dei partiti xenofobi	20
3. Informazione senza pregiudizi: come superare gli stereotipi.....	21
3.1 Riprodurre un ritratto accurato dei Rom: 15 suggerimenti per evitare gli stereotipi	22
3.2 Strumenti e risorse utili	24
3.3 Altre iniziative	31
4. Raccomandazioni delle organizzazioni internazionali relative all'informazione dei media sulle tematiche rom	33
Glossario	39
Bibliografia e sitografia	41
Informazioni utili.....	44



Introduzione

Il Progetto NET-KARD

La finalità principale del *Progetto Net-Kard*: *cooperazione e networking tra le principali parti coinvolte nella lotta alla discriminazione dei Rom*, è quello di evitare trattamenti non paritari nei confronti delle comunità rom e migliorare l'assistenza alle vittime attraverso la cooperazione e il networking tra gli attori principali per la difesa del diritto all'uguaglianza e arricchire e recepire il corpus di esperienza metodologica già esistente in questo campo nei vari Paesi che partecipano al progetto.

Questo progetto si articola nell'ambito del *Programma "Diritti Fondamentali e Cittadinanza" dell'Unione Europea* e coinvolge i seguenti partner: *Fundación Secretariado Gitano* (partner capofila, Spagna), *Portuguese European Anti-Poverty Network (EAPN - Portogallo)*; *l'Alta Commissione per l'Immigrazione e il Dialogo Interculturale (High Commission for Immigration and Intercultural Dialogue (ACIDI, I.P. Portogallo)*, *Centrul de Resourse Juridice (CRJ - Romania)*, *Fundatia Secretariatul Romilor (Romania)*, *Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR - Italia)*, e *l'Istituto Internazionale di Scienze Mediche Antropologiche e Sociali (IISMAS - Italia)*

Scopo della Guida

Questa guida è rivolta ai professionisti dei media e la finalità principale è quella di fornire delle risorse, regole e direttive per offrire un'informazione senza pregiudizi basata su conoscenze effettive e prevenire così le discriminazioni contro le comunità rom. Il contenuto della Guida è il risultato di una serie di focus group e interviste condotte in Portogallo, Spagna, Romania e Italia dai partner del progetto e tutte le informazioni sono state messe a punto per aiutare i professionisti dei media a livello europeo.

La Guida ha due finalità importanti: la prima, sensibilizzare i professionisti dei media riguardo al duplice ruolo da loro svolto nel formare la rappresentazione e l'immagine collettiva negativa dei Rom e in quanto veicolo per informare la società sui diritti di questi e sulle condizioni di marginalità in cui vivono; la seconda è quella di fornire una serie di risorse, buone prassi e informazioni utili ai media per poter acquisire maggiore precisione nel riportare notizie sulle popolazioni rom.

L'obiettivo finale è aiutare a rafforzare la qualità dell'informazione nei media sulle popolazioni rom per impedire e combattere la discriminazione nei loro confronti.

Metodologia adottata

La presente Guida è stata redatta sulla base delle rilevazioni chiave dei focus group e delle interviste condotte nell'ambito del progetto NET KARD e dei contributi degli altri paesi partner del progetto - Spagna, Romania e Portogallo.

Le informazioni sulle seguenti questioni chiave sono state raccolte mediante: focus group, interviste, archivi legislativi europei, ricerche e studi europei con i contributi di professionisti e altri esperti.

- *Come lavori nella tua organizzazione per garantire un'informazione accurata sulla comunità rom?*
- *Nella tua esperienza professionale quali sono i maggiori ostacoli nel rispettare le leggi anti-discriminazione e cosa viene proposto per superare le barriere individuate (relativamente all'accesso dei Rom ai loro diritti)?*
- *Puoi spiegare le dinamiche e le precedenti esperienze nel tuo lavoro professionale per poter garantire diritti e comportamenti non discriminatori basati sull'origine etnica o culturale, specialmente per quanto riguarda i Rom?*
- *Puoi fornire o individuare strumenti, metodologie e modelli di cooperazione fra i diversi attori chiave o delle buone pratiche di messa in rete con altri agenti, governi e altri soggetti in relazione ai Rom?*
- *Sei a conoscenza di buone pratiche di cooperazione o servizi adattati ai Rom (nel tuo territorio o altrove)?*
- *Descrivi le esigenze formative dei professionisti dei media che scrivono sulle popolazioni rom per poter garantire i loro diritti.*

- *Secondo la tua esperienza, quali provvedimenti sono stati presi per evitare un'immagine negativa delle popolazioni rom?*
- *Ritieni utile integrare con dei codici deontologici le procedure operative dei gruppi mediatici per evitare le discriminazioni o l'odio nella rappresentazione dei Rom?*
- *Osservazioni, Commenti*

Esperti provenienti da Spagna (Unijepol e FSG), Romania (Centrul de Resurse Juridice) e Portogallo (Portuguese European Anti-Poverty Network) e l'Alta Commissione per l'Immigrazione e il Dialogo Interculturale (High Commission for Immigration and Intercultural Dialogue - ACIDI, I.P.) hanno dato il loro contributo con idee e commenti.

Struttura della Guida

La guida inizia presentando la situazione attuale sull'informazione relativa alla popolazione rom e un compendio dei pregiudizi e stereotipi predominanti, con particolare attenzione all'influenza che hanno i media non controllati nell'esacerbare tali situazioni. La Guida offre degli esempi dell'effetto negativo prodotto dall'informazione dei media sui Rom, esempi di azioni e progetti anti-discriminazione e comprende raccomandazioni pubblicate dalle Organizzazioni Internazionali relative ai mezzi di comunicazione e ai Rom e può essere un vademecum per i giornalisti, ovvero un manuale per incoraggiare e spingere i media a parlare in modo responsabile della diversità al fine di promuovere la comprensione fra gruppi e culture diverse. Infine, offre contenuti, risorse, strumenti e un glossario per aiutare i giornalisti a stare al passo con questa problematica.

Contesto

I Rom costituiscono la minoranza più numerosa in Europa con una popolazione fra 10 e 12 milioni che vive in quasi tutti i paesi europei. Sin dal medioevo si sono ramificati per tutta l'Europa e hanno sviluppato diverse comunità, alcune con dialetti specifici. I Rom sono stati perseguitati nel corso della loro storia e sono stati vittime dell'Olocausto. Come è stato ufficialmente dichiarato dal Consiglio d'Europa, l'etnonimo Rom viene usato per convenzione, così come lo sono gli altri diversi nomi per minoranza sub-etnica quali Sinti, Kalé, Travellers, e altri gruppi ad essi collegati. Ancora oggi la discriminazione, i reati legati

all'odio razziale e l'esclusione sociale fanno parte della vita della maggioranza dei Rom. Soffrono di un alto tasso di disoccupazione, povertà, analfabetismo e hanno il tasso di mortalità infantile più alto d'Europa. Come enfatizzato in diverse occasioni a livello europeo, la situazione di molti Rom e Sinti continua ad essere caratterizzata da discriminazioni, esclusione sociale e estrema povertà.

Secondo una serie di rapporti pubblicati dalle organizzazioni europee (ECRI¹, ERRC², Consiglio d'Europa³, FRA⁴, Amnesty International⁵, Corte Europea dei Diritti Umani⁶, Commissione Europea⁷, OSCE⁸, ENAR⁹) le popolazioni rom sono uno dei gruppi etnici più sottoposti a situazioni discriminanti in molti paesi d'Europa.

Il Rapporto dell'Eurobarometro 263 sulle Discriminazioni nell'UE¹⁰ rivela che il 77% degli europei pensa che essere Rom sia uno svantaggio nella società. Inoltre, l'indagine evidenzia che la conoscenza dell'esistenza di leggi antidiscriminatorie rimane piuttosto bassa nell'Unione Europea¹¹.

1.- Raccomandazione N. 13 sull'antiziganismo: http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/activities/GPR/EN/Recommendation_N13/default_en.asp

2.- <http://www.errc.org/>

3.- Diritti Umani dei Rom e Viaggianti in Europa http://www.coe.int/t/commissioner/source/prems/prems79611_GBR_CouvHumanRightsOfRoma_WEB.pdf
http://www.coe.int/t/dg3/romatravellers/archive/documentation/recommendations/MiscCOCEN-guidelineseu_en.asp

4.- <http://fra.europa.eu/en/theme/roma>

5.- <http://www.amnesty.org/en/roma>

6.- http://www.echr.coe.int/Documents/FS_Roma_ENG.pdf

7.- <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52010DC0133:en:NOT>

8.- <http://www.osce.org/odihr/102598>

9.- http://cms.horus.be/files/99935/MediaArchive/policy/GPP_7_Roma%20FINAL%20adopted.pdf

10.- http://ec.europa.eu/justice/discrimination/files/eurobarometer_263_sum_en.pdf

11.- Speciale Eurobarometro 263. Discriminazione nell'UE. Vedi Nota 10 2007. http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_263_sum_en.pdf

Come rivelato dall'indagine dell'Eurobarometro del 2012¹² sull'atteggiamento degli europei verso la discriminazione, nonostante il miglioramento significativo a partire dal mese di maggio 2009, l'origine etnica rimane il motivo di discriminazione più estesamente percepito nell'UE (56% invece del 61% nel 2009). Inoltre, mentre l'indagine mostra che tre europei su quattro concordano sul fatto che i Rom siano un gruppo a rischio di essere discriminati, gli atteggiamenti più inclusivi verso la loro integrazione si riscontrano in Svezia dove l'87% concorda che la società potrebbe trarre vantaggio da una migliore integrazione dei Rom. Un ampio sostegno a questo proposito si riscontra anche in Finlandia (78%), Lituania (74%) e Ungheria (72%). Al contrario, l'Italia e Cipro sono gli unici due Stati Membri in cui la maggioranza assoluta degli intervistati (51% e 50% rispettivamente) non sono d'accordo sull'affermazione che la società potrebbe beneficiarsi da una maggiore integrazione dei Rom. L'opinione pubblica è equamente divisa nella Repubblica Ceca (47% sono d'accordo contro il 48% che non lo sono), in Austria (43% contro il 42%) e Irlanda (37% contro 38%).

Nel chiedere alle persone intervistate, nei loro paesi rispettivi, di indicare su una scala da 1 a 10 quanto si sentirebbero a loro agio se i loro figli avessero dei compagni rom a scuola, l'indagine rileva in che misura sono accettati i Rom negli Stati Membri. Indirettamente, la questione coglie anche i sentimenti personali verso i Rom degli intervistati stessi. Complessivamente, il 34% pensa che i cittadini del loro paese non si sentirebbero a proprio agio, il 28% crede che si sentirebbero abbastanza tranquilli e il 31% ritiene che i loro concittadini si sentirebbero a loro agio. Tuttavia, un'analisi più approfondita rivela che gli atteggiamenti delle persone verso i rom variano considerevolmente da paese a paese. Per esempio, più di metà degli intervistati in Slovacchia (58%) e nella Repubblica Ceca (52%) ritiene che i loro concittadini non si sentirebbero a loro agio se i propri figli avessero dei compagni rom a scuola. La maggioranza inoltre afferma che i cittadini del loro paese non si sentirebbero a proprio agio in Lussemburgo (49%), Italia (48%), Ungheria (46%), Belgio (44%), Danimarca e Cipro (entrambi 42%), Francia (41%), nei Paesi Bassi (38%), in Bulgaria (35%) e Irlanda (33%).

Secondo un rapporto pubblicato congiuntamente dall'Agenzia per i Diritti Fondamentali (FRA) dell'Unione Europea e il Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP)¹³ nel 2012, molti Rom continuano ad affrontare le discriminazioni

12.- http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_393_en.pdf

13.- <http://www.undp.org/content/undp/en/home.html>

e l'esclusione sociale in tutta l'UE. Il rapporto, intitolato "La situazione dei Rom negli 11 Stati Membri dell'UE",¹⁴ si basa su sondaggi sulla situazione socio-economica dei Rom e non-Rom che vivono nella stessa area geografica negli 11 Stati Membri dell'UE e nei paesi europei limitrofi.

Il rapporto mostra che negli 11 paesi membri dell'UE oggetto della ricerca, la situazione dell'occupazione, istruzione, abitazione e salute non è soddisfacente e in media è peggiore di quella delle controparti non-Rom che vivono lì vicino. I Rom inoltre continuano ad essere discriminati e non sono sufficientemente consapevoli dei loro diritti garantiti dalla legislazione dell'UE.

Il rapporto fra i media e i Rom è particolarmente importante, visto il ruolo che i media svolgono nel rappresentare queste comunità. Il bisogno di una rappresentazione neutra dei Rom nell'ambito del diritto all'informazione è cruciale per prevenire tutte le forme di discriminazione nella trasmissione delle notizie che potrebbero correre il rischio di alimentare stereotipi e pregiudizi contro questo gruppo etnico.

14.- <http://fra.europa.eu/en/publication/2012/situation-roma-11-eu-member-states-survey-results-glance>. Per altre informazioni su FRA vedi paragrafo 3.

1. La situazione attuale: i media e le comunità rom

1.1 Una stampa libera è una stampa responsabile

Il giornalismo ha sempre svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo della vita democratica, denunciando gli abusi sui diritti umani dovunque essi avvengano e promuovendone il loro rispetto pur rimanendo indipendenti dai poteri predominanti che negano tali diritti. Nel corso degli ultimi dieci anni, l'informazione giornalistica ha iniziato a svolgere un ruolo importante nell'influenzare l'interpretazione della realtà, assumendosi una nuova responsabilità a causa dell'impatto politico, sociale e culturale che le notizie possono avere in un mondo globale. Con tutte le discussioni sulla responsabilità dei media perché smettano di pubblicare messaggi discriminatori si corre il rischio di mettere in pericolo (o effettivamente compromettere) la libertà d'informazione. Per questo motivo, i principi etici nell'industria dell'informazione non solo devono basarsi su dei codici di comportamento formali ma anche su una forte consapevolezza delle conseguenze di un'informazione non corretta o stereotipata.

Le cronache che riguardano i Rom a volte potrebbero essere viziate da eccessive semplificazioni, con ritratti stereotipati e strumentalizzazioni, con qualche raro caso d'eccezione di Rom visti in una luce positiva nelle notizie di tutti i giorni. Questa stessa immagine negativa dei Rom nei media è diffusa in molti paesi europei. Un'immagine parziale o falsamente rappresentativa di un comportamento individuale che coinvolge un Rom può facilmente contribuire alla creazione di un atteggiamento sociale negativo verso i Rom, con un forte impatto sull'immagine collettiva di un popolo.

Pertanto, le informazioni stereotipate sui Rom largamente diffuse potrebbero influenzare il modo in cui i giornalisti costruiscono le loro storie perpetuando così l'immagine criminale di una minoranza.

1.2 Parole che hanno un peso

Recentemente, i pregiudizi contro i Rom nei media si sono riscontrati nella Repubblica Ceca, in Danimarca, Estonia, Germania, Italia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Serbia e Regno Unito¹⁵, ed altri. Gli stereotipi anti-Rom emergono nei media in forma di categorie sociali e etichette negative quali: **nomadi, mendicanti, ladri, spacciatori, trafficanti di esseri umani, sfruttatori minorili, ecc.**

False rappresentazioni, titoli e cronache scandalistiche possono alimentare i pregiudizi e i sentimenti anti-Rom inducendo comportamenti discriminatori. **Questa informazione fuorviante è maggiormente responsabile della crescente atmosfera di intolleranza sofferta dal popolo Rom al giorno d'oggi.**

La stigmatizzazione delle popolazioni rom può essere incrementata o temperata dal ruolo svolto dai media.

E' importante rilevare che i pregiudizi contro i Rom e la loro esclusione dalla società sono basati su fattori strutturali e storici che non possono risolversi semplicemente con una copertura mediatica migliore. Tuttavia, **un'informazione accurata può contribuire a superare gli stereotipi e a diminuire l'ansia collettiva, nonché ad affrontare le violazioni dei diritti umani e sostenere la coesione sociale e le politiche d'inclusione.**

I media hanno un ruolo cruciale da svolgere evitando di trattare il fenomeno rom esclusivamente quando la storia rappresenta una tragedia che merita titoloni, il che è inappropriato sia politicamente che istituzionalmente oltre a correre il rischio di creare distorsioni e manipolazioni di tipo emotivo.

Pertanto, è essenziale che i media promuovano tutte le attività possibili per prevenire le discriminazioni, l'intolleranza, l'odio o i messaggi violenti contro i Rom.

Inoltre, i media possono svolgere un ruolo importante nell'eliminare i pregiudizi contro i Rom offrendo **informazioni imparziali, parlando delle discriminazioni multiple che devono affrontare i Rom in diverse aree della vita quotidiana e lanciando campagne mediatiche per contribuire ad eliminare i pregiudizi che danno un'immagine negativa dei Rom.**

15.- Consiglio d'Europa, Diritti Umani dei Rom e Viaggianti in Europa, Strasburgo, 2012.

1.3 Qualche cifra

Nel corso degli anni, gli organismi che si occupano di parità hanno ricevuto denunce o individuato delle discriminazioni. Dei 1600 casi di discriminazione giunti nel 2012 all'attenzione dell'UNAR, l'organismo italiano che si occupa di uguaglianza e antirazzismo¹⁶, il 22% provengono dal settore dei media, con un enorme numero di casi di reati e discriminazioni di tipo cibernetico. Come parte del suo impegno nell'affrontare la discriminazione nei media sia tradizionali che innovativi, l'UNAR ha monitorato e presentato i reclami che coinvolgono direttamente quotidiani, riviste, radio e emittenti televisive e siti web. Dei circa 1600 casi di discriminazione gestiti dal contact center dell'UNAR nel 2013, 139 reclami riguardavano casi di discriminazione contro cittadini rom, 32 dei quali nel settore dei media. Nel 2012 e 2013, sono stati raccolti un totale di 192 casi che riguardano i Rom, di cui 44 nel settore dei media.

Su questa stessa linea, il rapporto spagnolo più recente intitolato "Discriminación y comunidad gitana" redatto dalla Fundación Secretariado Gitano¹⁷, individua il settore dei media come quello dove si riscontrano più casi di discriminazione contro i Rom (28,1% nel 2009 e 36,6% nel 2010). Nella sua Guida per i giornalisti, la stessa organizzazione spiega che fra il 15% e il 20% delle cronache "contengono informazioni inadeguate o non professionali (cioè, l'identificazione del gruppo etnico delle persone coinvolte nella storia di cronaca quando ciò non è rilevante). La presenza dei Rom nei media per decenni in articoli su omicidi, delinquenza, droga, aggressioni, prigionie, conflitti, ecc., è senza dubbio un fattore importante in questo problema di immagine sociale"¹⁸. Anche in Spagna, i giornalisti dovrebbero essere consapevoli del ruolo che rivestono nel trasmettere un'immagine sociale negativa della popolazione rom.

1.4 I nuovi media e il razzismo

"Il razzismo cibernetico è un nuovo fenomeno in crescita che, dato il suo potenziale in quanto veicolo per diffondere ampiamente discorsi d'odio e ideologia razzista, richiede un'attenzione urgente e immediata da parte della legislatura

16.- <http://www.unar.it>. Per altre informazioni vedi paragrafo 3.

17.- <http://www.gitanos.org>. Per altre informazioni vedi paragrafo 3

18.- FSG, Una Guida pratica per i Giornalisti. Pari opportunità di trattamento, i media e la comunità Rom, Fundación Secretariado Gitano, 2010, pag. 48.



e dei politici”¹⁹. Gli organismi che si occupano di parità e le associazioni per i diritti umani registrano un aumento nel numero di denunce per odio razziale su Internet, compresi materiali contro i Rom, e registrano il peggior livello di pregiudizi e stereotipi contro i migranti e le minoranze etniche che si siano visti fino ad oggi. Su internet, il razzismo cibernetico è diffuso attraverso contenuti scritti, video, foto e disegni, blog e commenti on line. Inoltre, i commenti, le immagini o il linguaggio di stampo razzista si trova negli SMS o sui social network come facebook, twitter o email. In quest’ultimo caso è più difficile individuare i responsabili e c’è un forte bisogno di cooperazione con la polizia postale e i provider di siti web e di social network, come nella testimonianza che segue:

“Per esempio, recentemente abbiamo ricevuto un rapporto dall’Irlanda su ciò che si può definire solo una pagina Facebook razzista, dal titolo “Athlone Con Artists” [Artisti Truffa di Athlone]. Questa pagina è stata creata per spingere i bravi cittadini di Athlone a mettersi insieme per “cacciare via a calci i Rom dalla città”. I sostenitori di questa pagina sono stati invitati a fare delle foto ai Rom in città e postarle sulla pagina, e così hanno fatto. Nell’arco di pochi giorni la pagina ha avuto quasi 200 follower. I contenuti della pagina erano razzisti e offensivi così come il linguaggio era estremamente incendiario. Per far sì che la pagina fosse chiusa, il personale Nasc (Il Centro Irlandese di Supporto per Migranti) ha presentato formale reclamo al Gardaì - così come hanno fatto i membri della comunità rom di Cork - che è stato inviato alla Stazione di Athlone Garda dove è stato oggetto di un’inchiesta. Il sito è stato rimosso da Facebook entro 24 ore dalla presentazione del reclamo, ma non prima di aver causato forte ira e dolore a tutti i Rom che hanno letto i suoi contenuti”²⁰.

Un simile evento è avvenuto in Italia riguardo al sito web www.stormfront.com che era pieno di post intrisi di ostilità con materiali che incitavano all’odio contro gli immigrati e i Rom. Nel 2013 i dirigenti del sito sono stati condannati a 2 anni di carcere.

19.- NASC, *In from the margins*. I Rom in Irlanda. Affrontare la discriminazione strutturale della Comunità Rom in Irlanda, 2013, p. 39.

20.- Idem.

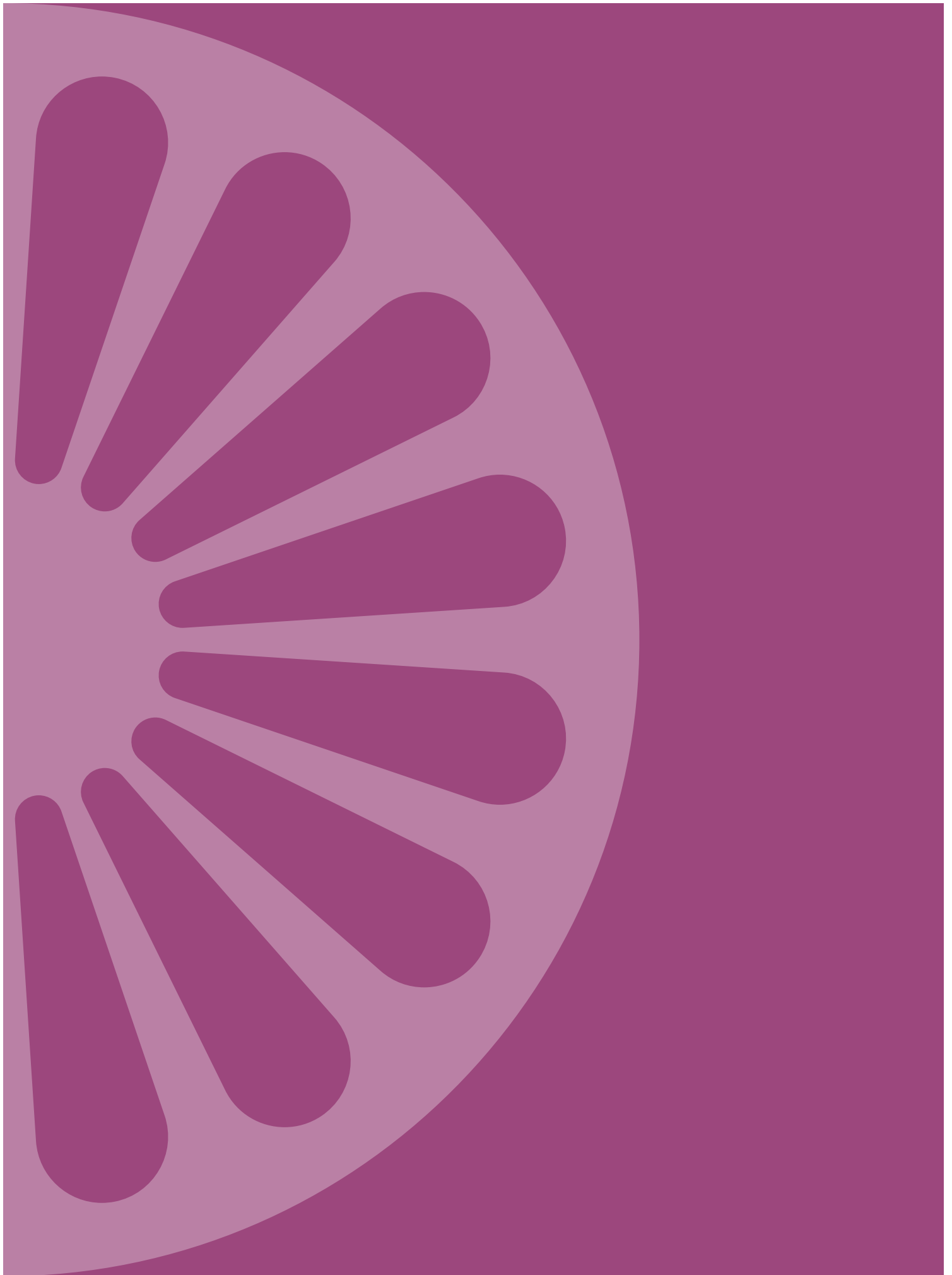
1.5 Sentenze penali per i nuovi media

Contrastare i discorsi d'incitamento all'odio e i messaggi razzisti sui social network e Internet è possibile. Insieme alla Direttiva 2000/43/CE sulla parità di trattamento, efficace per i media tradizionali, si offre una procedura specifica ed efficace per Internet negli Articoli 14 e 15 della Direttiva 2000/31/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 Giugno 2000 su alcuni aspetti legali dei servizi della società dell'informazione, in particolare sul commercio elettronico, nel Mercato Interno ("Direttiva sul commercio elettronico")²¹. L'organismo che vigila sull'uguaglianza è autorizzato ad intervenire non solo direttamente contro i reati cibernetici e con l'aiuto della Polizia Postale, ma anche informando l'host provider riguardo ai presenti sul loro spazio web, che hanno un impatto negativo in un altro Stato Membro presenti sul loro spazio web con l'esplicita richiesta di cancellarli

Inoltre, l'Articolo 5 della Convenzione sulla "giurisdizione e l'attuazione delle sentenze in questioni civili e commerciali" del 27 settembre 1968, prevede che "una persona domiciliata in uno Stato contraente può essere citata in giudizio in un altro Stato contraente: in questioni che riguardano illeciti civili, delitti o quasi-delitti, nei tribunali del luogo in cui l'evento lesivo è avvenuto. Pertanto, l'host provider può essere portato davanti a un tribunale di qualunque Stato Membro dell'UE dove il reato ha avuto un impatto. Laddove l'host provider risieda negli USA, le corti federali hanno interpretato la Sezione 230 del [Communications Decency Act](#) del 1996 (un nome comune per il Titolo V del [Telecommunications Act](#) del 1996), che conferisce all'host provider la facoltà di cancellare dei post illeciti se informato e qualora le procedure non comportino responsabilità legali a carico dell'host provider derivanti da contratti specifici con il cliente. In questo caso, la legislazione europea e gli strumenti normativi di alcuni paesi europei sono più efficaci contro i reati cibernetici e i contenuti web discriminatori, ma il principio di responsabilità dell'host provider, laddove questi sia consapevole dei contenuti illeciti, può essere garantito nella stessa misura anche nel caso di host provider che risiedono fuori dall'Unione Europea.

21.- <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:32000L0031>





2. Ostacoli nella trasmissione di informazioni senza pregiudizi sui Rom e sfide principali da superare

2.1 Sensazionalismo e disinformazione

Nello Status Report²² OSCE ODHIR del 2008, che controlla la realizzazione del Piano d'Azione, il punto di contatto OSCE ODHIR per i Rom ha evidenziato che “un buon giornalismo che rispetti un codice etico nel riportare le cronache che coinvolgono i Rom può alterare la percezione delle comunità rom. I mass media hanno la responsabilità, ma anche l'interesse a mantenere la loro credibilità, a raccontare le notizie il più equidistantemente e accuratamente possibile e non aggrapparsi a stereotipi di convenienza che distorcono la realtà dei fatti”. In ogni caso, nella loro analisi su come i media trattano le questioni relative ai Rom, emergono vari casi in cui questi vengono ancora rappresentati come “una minaccia, come istigatori di violenza e causa di disordini sociali, come nomadi e migranti, come criminali, e persone che sfruttano e si adagiano sulle varie forme di assistenzialismo”²³. Esiste il rischio di “perpetuare e sfruttare le rappresentazioni negative dei Rom e dei Sinti con queste cronache mediatiche che spesso rimangono senza contraddittorio. Esempi di questo tipo di racconti comprendono le reazioni sproporzionate di odio nei media all'immigrazione di Rom e Sinti o a singoli atti di violenza da parte di individui rom e sinti”²⁴. Talvolta, “i Rom sono diventati bersaglio dell'ostilità dei media in risposta alle paure popolari contro la presunta immigrazione di massa dei Rom verso il Regno Unito in seguito all'ampliamento dell'UE nel 2004 e 2007”²⁵.

22.- Ufficio dell'OSCE per le Istituzioni Democratiche e per i Diritti Umani, Attuazione del Piano d'Azione per Migliorare la Situazione dei Rom e dei Sinti all'interno dell'area OSCE, 2008, pag.27

23.- OSCE ODHIR – Status Report 2008, p. 27

24.- OSCE ODHIR – Status Report 2008, vedi pagina precedente.

25.- OSCE ODHIR – Status Report 2008, vedi pagina precedente.



Desideriamo richiamare l'attenzione su un episodio avvenuto in Italia. Il 21 Maggio 2008 è stato emanato un decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri relativo allo stato di emergenza intorno agli insediamenti di "comunità nomadi" nelle regioni della Campania, Lombardia, Lazio, poi esteso con successivo Decreto a Piemonte e Veneto. Nel novembre 2011, la sentenza del Consiglio di Stato N. 6050 del 16 Novembre 2011 ha dichiarato nullo il decreto e tutte le altre leggi messe in atto per esercitare i cosiddetti poteri di protezione civile in situazioni d'emergenza. Ma a partire dal 2008, nell'ambito di questa legge discriminatoria e con la sua attuazione, una grande quantità di media hanno intensificato la rappresentazione negativa dei Rom sostenendo le attività politiche portate avanti in quell'ambito che descrivevano i Rom come persone senza moralità e i genitori come negligenti, evidenziando solo situazioni drammatiche di rischio connesse ad una comunità di famiglie criminali che sfruttano i loro figli per derubare i turisti, rapire i bambini, fare accattonaggio e commettere attività criminali²⁶. Come sottolineato dallo Status Report OSCE del 2008, e a seguito di un omicidio che ha visto il coinvolgimento di un cittadino romeno, la copertura dei media italiani ha dimostrato che il potere e l'impatto dei media sulle autorità e i legislatori, formando una forte alleanza che dava origine ad affermazioni razziste nei dibattiti pubblici, a loro volta hanno contribuito ad un aumento della violenza causata dall'odio.

Gli stereotipi negativi sui Rom espressi in questi articoli sono stati così pervasivi da aver avuto un impatto su ogni sfera della loro vita, alimentando un clima di diffusa discriminazione. Ancora, come rilevato in un rapporto del Progetto +Respect²⁷ finanziato dal Programma "Diritti Fondamentali e Cittadinanza", persino quando il messaggio era più positivo passava l'idea che i Rom fossero delle popolazioni che desiderano ancora vivere come nomadi, in modo libero e selvaggio. Entrambe le idee mancano di sostanza e si basano su falsità.

26.- Per comprendere ancora meglio tale situazione, si veda il rapporto della FRA "Rapporto sull'Episodio: Attacchi violenti contro i Rom nel quartiere di Ponticelli a Napoli, in Italia" (2008) che presenta i fatti essenziali su questi attacchi violenti insieme ad informazioni riguardanti la situazione dei Rom in Italia e indica i titoli dei giornali nazionali italiani che hanno riportato la storia. Descrive anche gli sforzi compiuti dalle Autorità italiane e la Comunità internazionale nell'affrontare la situazione, in particolare il Parlamento Europeo, Consiglio d'Europa, OSCE e le organizzazioni della società civile. <http://fra.europa.eu/en/publication/2008/incident-report-violent-attacks-against-roma-ponticelli-district-naples-italy>

27.- Petronella S., Lotta contro i Pregiudizi e gli Stereotipi anti-Rom nei Media. Linee Guida per i Professionisti dei Media basate sulla conoscenza, +Respect, 2008. <http://www.morespect.eu/en2/category/awareness>. Per altre informazioni sul progetto vedi paragrafo 3

2.2 Carenza di conoscenza della realtà rom

Spesso è una profonda carenza di conoscenze sui Rom che alimenta **cliché e pregiudizi**, e determina articoli negativi sulla stampa, cioè, il vedere i Rom sempre legati all'**estrema povertà**, o “vicini alla natura”. Manca anche la conoscenza del contesto e della loro provenienza che rinforza gli stereotipi sui Rom. Sono di solito visti come “zingari” o viaggiatori²⁸ ma effettivamente non hanno più uno stile di vita che preveda spostamenti. Anzi, è il contrario, i bambini vanno a scuola e gli adulti conservano i posti di lavoro.

Purtroppo, la rappresentazione negativa dei Rom persiste e dà forma all'immaginario collettivo su questa comunità in tutta l'Europa.

2.3 La questione etnica

“I media, a volte inconsciamente (e fin troppo spesso consapevolmente) diffondono sentimenti anti-Rom. Quando si riporta la notizia di un reato, **citare la provenienza etnica dell'autore non ha nessuna finalità costruttiva.**”²⁹.

Benché si possa ben capire che i media **citano volentieri il gruppo etnico** quando danno conto di atti di violenza o simili episodi che coinvolgono i Rom, questa dovrebbe essere un'eccezione e non la regola. Le storie di cronaca spesso comprendono informazioni inutili che hanno un effetto negativo su certi gruppi di persone in quanto possono contribuire ad un processo di stigmatizzazione. Inoltre, considerando che i fatti adottati dai media dovrebbero essere dimostrati, **l'identificazione di una persona come Rom è dubbiosa** poiché in molti paesi europei è vietato registrare formalmente la provenienza etnica. Per questo motivo, è difficile usare l'etnicità in modo adeguato e scientifico. Dovremmo anche considerare l'impatto della collocazione di una storia di cronaca su persone di origine Rom così come la sottolineatura o l'uso di lettere in grassetto nei titoli dei giornali, senza parlare dell'inserimento di foto di campi rom. Se l'articolo appare sulla prima pagina di un giornale, per esempio, avrà anche un impatto sociale maggiore. Dobbiamo renderci conto che un comportamento individuale

28.- Petronella S., vedi nota 27

29.- “Dosta! Toolkit del Consiglio d'Europa contro i pregiudizi nei confronti dei Rom” - “E' uno stereotipo questo? Uno strumento per combattere gli stereotipi nei confronti dei Rom”, Consiglio d'Europa, Strasburgo, p.5; <http://www.coe.int/t/dg3/romatravellers/source/documents/toolste-reotypesEN.pdf>; per maggiori informazioni su “Dosta” vedi paragrafo 3



può essere attribuito a un intero gruppo quando viene citata l'origine etnica di una persona, demonizzando così un'intera comunità senza offrire un valore aggiunto alla comprensione della notizia.³⁰

2.4 Il ruolo dei partiti xenofobi

Nel suo secondo Status Report pubblicato nel 2013³¹, l'OSCE - ODIHR ha esaminato l'attuazione del Piano d'Azione dell'OSCE relativamente ai progressi fatti dagli Stati Membri nell'inclusione dei Rom e nell'affrontare altre situazioni più gravi che riguardano i Rom e i Sinti. Lo Status Report ha evidenziato che negli ultimi anni "i partiti politici di estrema destra in alcuni Stati aderenti hanno utilizzato i Rom come capro espiatorio nelle difficili condizioni economiche per promuovere o capitalizzare i sentimenti anti-Rom fra le comunità maggioritarie. Questi partiti - e in alcuni casi anche i partiti principali - hanno utilizzato la retorica anti-Rom, compresa quella della "criminalità degli Zingari". Questi stessi stereotipi negativi sui Rom persistono anche in alcuni media. "Nel linguaggio mediatico, anche in quello dei media principali, l'immigrazione rom è spesso equiparata principalmente al traffico di esseri umani e allo sfruttamento delle donne e dei bambini rom per chiedere l'elemosina e per la prostituzione, oltre a creare un ulteriore aggravio per i sistemi assistenziali. Tutto questo rinforza gli stereotipi negativi sui Rom"³².

30.- FSG, Una Guida pratica per i Giornalisti, per ulteriori informazioni vedi paragrafo 3

31.- "Attuazione del Piano d'Intervento per Migliorare la Situazione dei Rom e Sinti all'interno dell'Area OSCE", Status Report 2013, p. 25; <http://www.osce.org/odihhr/107406>

32.- OSCE Area, Status Report 2013, vedere nota 30

3. Informazione senza pregiudizi: come superare gli stereotipi

Lo Status Report dell'OSCE ODHIR del 2008 ha messo in evidenza che in alcuni Stati i media pubblici e privati stanno lentamente cambiando il modo in cui presentano i Rom e i Sinti, cominciando ad utilizzare i termini che essi preferiscono per descrivere se stessi evitando etichette come "Zingari" o altre nomenclature negative. Prestano più attenzione a eliminare delle rappresentazioni sbilanciate o generalizzazioni che ritraggono i Rom come un'unica entità omogenea.

Tuttavia, lo Status Report OSCE ODHIR del 2013 ha di nuovo raccomandato "di incoraggiare i media a mostrare gli aspetti positivi e a presentare un quadro equilibrato della vita dei Rom, smettendo di utilizzare stereotipi nel descrivere i Rom e i Sinti e evitando di creare tensioni fra i vari gruppi etnici" e consiglia di "organizzare tavole rotonde fra i rappresentanti dei media e quelli dei Rom e Sinti per promuovere questo obiettivo".

Lo scopo di questa sezione è quello di fornire agli operatori dei media, giornalisti e altri attori strumenti, regole fondamentali e idee - risultato di leggi, codici etici e codici professionali dei giornalisti - per produrre un'informazione imparziale ed equilibrata evitando contemporaneamente le discriminazioni e pregiudizi nei confronti dei Rom. Offre anche qualche esempio di progetti europei che possono risultare utili per avere un'idea di quanto è stato fatto per migliorare l'immagine dei Rom.

3.1 Riprodurre un ritratto accurato dei Rom: 15 suggerimenti per evitare gli stereotipi³³

- Utilizzare una terminologia appropriata che rispetti le leggi nazionali e internazionali in modo da offrire ai lettori e agli spettatori un resoconto più veritiero possibile su tutti gli avvenimenti che formano l'oggetto dei media, evitando di usare termini impropri.
- Evitare l'uso di parole che creano stigmatizzazione quali clandestino, zingaro, nomade, ecc.
- Evitare di diffondere informazioni imprecise, semplificate o distorte. Un servizio stampa superficiale potrebbe comportare l'associare diversi articoli di cronaca in modo inappropriato e potrebbe generare delle preoccupazioni dell'opinione pubblica non desiderate.
- Familiarizzare con la legislazione anti-discriminazione.
- Offrire informazioni sul contesto e ricercare documenti di dominio pubblico.
- Contestualizzare i fatti.
- Rappresentare le persone come esseri umani invece che rappresentanti di gruppi religiosi o etnici.
- Tutelare i richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta e migranti che decidono di parlare con i media adottando soluzioni riguardo alla loro identità e immagine in modo da garantire il loro anonimato. I richiedenti asilo, i rifugiati, le vittime di tratta e i migranti che sono identificabili - così come la parentela - potrebbero subire delle rappresaglie da parte delle autorità del loro paese d'origine, di entità non statali o di organizzazioni criminali. Inoltre, gli individui che appartengono a un diverso contesto socio-culturale, laddove la stampa svolge un ruolo limitato, potrebbero non essere al corrente delle dinamiche dei media globali e quindi non essere in grado di prevedere tutte le conseguenze della loro decisione di apparire nei media.

33.- Carta di Roma Risorse, <http://ethicaljournalisminitiative.org/assets/docs/068/223/47dfc44-3c9f7df.pdf>; Linee Guida per l'applicazione della Carta di Roma, (risultato di un progetto avviato da UNAR e rivolto ai professionisti Italiani dei media; giornalista coordinatrice Anna Meli) <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Documenti/Documents/Giornalismo%20e%20immigrazione/Linee%20guida%20carta%20di%20Roma.pdf>;

Petronella S., vedi nota 27. Per maggiori informazioni sulle risorse vedere le pagine successive di questa sezione.

- Quando è possibile, consultare esperti e organizzazioni con un'esperienza specifica sull'argomento in modo da fornire al pubblico un'informazione chiara, comprensiva e che analizzi anche le radici profonde del fenomeno oggetto di discussione.
- Denunciare e condannare articoli discriminatori: rafforzare la credibilità dei media.
- Informare sulle storie positive: non associare i Rom solo all'esclusione e all'illegalità.
- Fare in modo che il monitoraggio dei media sia un processo continuo e a lungo termine; un esercizio di formazione costante.
- Considerare le conseguenze delle informazioni non accurate che generano discriminazione.
- Fare sentire la voce dei Rom; rivolgersi ai Rom come fonti d'informazione, scrivere insieme a loro le storie.
- Costruire dei legami più forti con le popolazioni rom e la società civile; la partecipazione è un fattore cruciale.
- Prestare attenzione nel riportare dei discorsi fatti da figure pubbliche che istigano o incoraggiano movimenti razzisti o atti di xenofobia; la loro diffusione è particolarmente dannosa.
- Prestare attenzione all'uso di immagini quali i venditori ambulanti, ecc. quando si affronta la questione dell'immigrazione, in quanto ciò potrebbe trasmettere o rafforzare gli stereotipi e le generalizzazioni sulle comunità e le persone di origine straniera.
- Cercare di partecipare a corsi di formazione e sessioni informative organizzate, per esempio, da associazioni o istituzioni, per essere sempre aggiornati sulla terminologia appropriata e le dinamiche della migrazione sociale e dell'asilo in Italia.



3.2 Strumenti e risorse utili

In Other W.O.R.D.S. Osservatorio Web per il controllo degli episodi di discriminazione e la decostruzione degli Stereotipi”³⁴

Il progetto In Other Words è stato inizialmente ideato tenendo conto della maggiore consapevolezza della gente sul ruolo svolto dai mass media in tutta Europa, di come essi influenzano i comportamenti intolleranti e come, d'altro canto, possono potenzialmente contribuire a combattere la discriminazione e promuovere la diversità culturale. Il Progetto In Other Words si concentra sul ruolo dei mass media nel diffondere informazioni accurate attraverso l'uso di un linguaggio preciso e non discriminatorio. Il progetto cerca di reagire alla situazione attuale in cui i media rappresentano dei veicoli per la diffusione di stereotipi e contribuiscono a migliorare il livello del dibattito e dei messaggi mediatici. Il progetto è cofinanziato dalla Commissione Europea ed è stato sviluppato dalla Provincia di Mantova in collaborazione con altri partner provenienti da Italia, Francia, Spagna, Romania, Estonia e Portogallo. Nel 2011 uno dei partner, l'Associazione Articolo 3, ha pubblicato il Rapporto sull'Attività quadriennale che comprende 12.000 articoli monitorati nella regione Lombardia e 43 newsletter pubblicate annualmente. Articolo 3 ha consolidato e esteso il suo lavoro editoriale, e attualmente produce una newsletter settimanale che richiama sempre più adepti, compreso lo Sportello Anti-Discriminazione che si è occupato direttamente di 24 casi, ha diffuso le best practice e ha ricevuto una risposta positiva a un reclamo presentato all'Ordine dei Giornalisti Lombardi. Ha anche organizzato molti corsi di formazione nelle scuole, ha partecipato a conferenze e seminari e ha collaborato con altre organizzazioni. Nel 2011, l'Osservatorio è diventato un hub regionale dell'UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, Dipartimento per le Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri) e ha iniziato a lavorare per il progetto europeo "In Other Words" (Osservatorio Web per il controllo degli episodi di discriminazione e la decostruzione degli stereotipi), sviluppato dalla Provincia di Mantova, con Articolo 3, che rappresenta un modello di buone pratiche; la sua metodologia di lavoro è stata esportata in cinque paesi.

34.- <http://www.inotherwords-project.eu/>

La Campagna Dosta!³⁵

La Campagna Dosta! (Basta, in lingua romanes) è iniziata come parte di un più esteso Programma congiunto del Consiglio d'Europa/Commissione Europea "Parità di Diritti e Trattamento per i Rom nell'Europa Sud-orientale" ed è stata realizzata in Albania, Bosnia e Herzegovina, Montenegro, Repubblica della Serbia, e l'ex- Repubblica Jugoslava della Macedonia nel 2006 e 2007. Lanciata come campagna regionale, "Dosta!" ha in seguito suscitato interesse in altri Stati Membri del Consiglio d'Europa. Di conseguenza, nel 2008-2009 è stata lanciata anche in Ucraina e Moldavia formando partenariati in altri stati membri del Consiglio d'Europa. Quindi, nel 2008 hanno aderito alla campagna l'Italia (Maggio), la Romania (Giugno), la Croazia (Luglio), la Slovenia (Settembre), seguite da Lettonia nel Gennaio 2009 e Bulgaria e Francia nell'Aprile 2010. Sono stati distribuiti dei premi e dei *toolkit* e organizzati corsi di formazione per i professionisti dei media negli ultimi anni in alcuni Stati Membri.

"I Toolkit per la Diversità per programmi sulla vita reale nel servizio televisivo pubblico"³⁶

Nel 2008, l'Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (FRA) ha pubblicato un *Toolkit*, sviluppato da professionisti dei media sotto la direzione dell'Unione Europea di Radiodiffusione (EBU). Il *Toolkit* contiene una grande quantità di informazioni su come promuovere i principi della diversità culturale fra le organizzazioni emittenti e nei programmi TV. Mette insieme degli elementi concreti (checklist, riferimenti) e consigli sulle buone pratiche. Il *Toolkit* si presenta in forma di pratico raccoglitore ad anelli ed è disponibile gratuitamente presso la FRA. Comprende un DVD con esempi di notiziari e programmi di attualità e relative documentazioni di una decina di paesi europei che illustrano alcune delle difficoltà che i giornalisti affrontano nel riportare le notizie sulle minoranze. Il *Toolkit* della Diversità mette insieme le conoscenze collettive di operatori televisivi e può essere utilizzato per scopi non commerciali dai giornalisti e produttori di programmi nel loro lavoro quotidiano o come strumento per corsi di formazione e laboratori.

35.- Vedi nota 28; <http://www.coe.int/t/dg3/romatravellers/source/documents/toolstereotypesEN.pdf>

36.- <http://fra.europa.eu/en/publication/2008/diversity-toolkit-factual-programmes-public-service-television>



La Carta di Roma

La Carta di Roma³⁷ è stata approvata dall'Ordine Italiano dei Giornalisti (in cooperazione con la FNSI, UNAR e UNHCR nel 2008 e tratta in modo specifico del modo in cui i professionisti dei media dovrebbero comportarsi riguardo ai richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta e migranti, incoraggiando i giornalisti a prestare molta cura quando si riporta questo tipo di informazioni in Italia e altrove. In particolare, la Carta di Roma raccomanda “l'adozione di termini giuridicamente appropriati che riflettano le leggi nazionali e internazionali al fine di restituire al lettore e al pubblico in generale la massima aderenza alla realtà dei fatti, relativamente a tutti gli avvenimenti oggetto di copertura mediatica, evitando l'uso di termini impropri; evitare informazioni imprecise, sommarie o distorte; consultare esperti e organizzazioni con esperienza specifica nell'argomento al fine di fornire al pubblico delle informazioni chiare e comprensive e analizzare le profonde radici dei fenomeni”.

Linee Guida³⁸ per l'applicazione della Carta di Roma

Queste linee guida mirano a tradurre i principi contenuti nella Carta di Roma in pratiche informative per i giornalisti. Per esempio, il documento presenta raccomandazioni su come affrontare le questioni legate all'immigrazione nelle notizie, come gestire le interviste ai richiedenti asilo, migranti e rifugiati, come raccontare i dibattiti politici pubblici sull'immigrazione; come riportare statistiche e dati; come scegliere le fonti e come coinvolgere i giornalisti di origine non italiana; come presentare informazioni utili e pratiche nei media locali rivolte in particolare ai migranti. Si concentra sul linguaggio utilizzato e l'importanza di usare dei termini appropriati e comprende una sezione su specifici gruppi minoritari, in particolare i Rom e i figli di genitori non-italiani.

37.- <http://ethicaljournalisminitiative.org/assets/docs/068/223/47dfc44-3c9f7df.pdf>

38.- Le nuove Linee-Guida sono il risultato di un progetto promosso dall'UNAR e rivolto ai professionisti italiani dei media; giornalista coordinatrice Anna Meli. <http://www.integrazione-migranti.gov.it/Documenti/Documents/Giornalismo%20e%20immigrazione/Linee%20guida%20carta%20di%20Roma.pdf>

+Respect³⁹

Il progetto +Respect è responsabile della pubblicazione intitolata “Combattere la Povertà, il Pregiudizio e gli Stereotipi attraverso i Media: Linee-Guida per i Professionisti dei Media basate sulla conoscenza. Si tratta di una serie di linee-guida basate sui fatti rivolte ai professionisti dei media, stilate nell’ambito di un progetto internazionale e offre una serie di 10 regole di base, semplici e fondamentali per i professionisti dei media, da utilizzare quando si scrive sulle popolazioni rom (per es., rispettare i codici deontologici e gli standard internazionali, essere professionali, evitare generalizzazioni e semplificazioni, vietare stereotipi e pregiudizi, astenersi dal sensazionalismo, ecc.).

OsservAzione

Nel 2006 l’Associazione OsservAzione ha scritto un rapporto per l’OSCE/ODIHR e CPRSI⁴⁰ sulla Partecipazione Politica e la Rappresentazione nei Media dei Rom e Sinti in Italia. Nei quattro casi studio (Milano, Bolzano-Bozen, Mantova e Roma), la ricerca esplora tre dimensioni: la copertura mediatica delle questioni legate ai Rom e ai Sinti durante la più recente campagna delle elezioni amministrative; il ruolo della “Questione Rom” nelle piattaforme politiche e nelle campagne elettorali dei principali partiti politici e coalizioni; e le opinioni sulle esperienze dei Rom e Sinti con la partecipazione politica nelle elezioni amministrative e la politica locale in generale. Il numero relativamente esteso di articoli sui Rom e Sinti durante la campagna elettorale testimonia l’importanza dell’argomento. Inoltre, si può osservare come alcuni partiti di destra sfruttano questo argomento per mobilitare le paure della popolazione e il disagio a fini politici. Gli articoli dei media monitorati si riferiscono principalmente ai Rom e Sinti utilizzando il termine “nomade”. Una semplice lettura dell’articolo a volte non è sufficiente a individuare a quali gruppi ci si riferisce, visto che i Rom e i Sinti italiani non sono mai specificatamente indicati in questi articoli. Questo è un punto impor-

39.- + Respect è un progetto cofinanziato nel 2010 dal Programma “Diritti Fondamentali e Cittadinanza” dell’UE con capofila Cittalia in partenariato con COSES (Consorzio per la Ricerca e la Formazione), ENTP (European New Towns Platform), ERIO (European Roma Association Office), la Regione dell’Estremadura, FDP (Foundation for People Development), il Comune di Puerto Lumbreras, Regione Puglia, Regione Veneto, RomSinti@Politica, SucarDrom.

40.- OsservAzione, Partecipazione Politica e Rappresentazione nei Media dei Rom e Sinti in Italia. *I casi studio di Bolzano-Bozen, Mantova, Milano e Roma*. Coordinatore della ricerca: Nando Sigona Gruppo di ricerca: Lorenzo Monasta, Francesca Saudino, Nando Sigona e Andrea R. Torre, La ricerca con la relativa stesura è stata finanziata dall’OSCE/ODIHR e CPRSI, 2006.



tante su cui ritorneremo più in là nel presentare le opinioni delle ONG locali e dei gruppi di sostegno. A parte il fatto che il termine “nomade” comporta una caratteristica, cioè il fatto di essere costantemente in movimento e vivere senza fissa dimora, che nella maggioranza dei casi non vale per le persone di cui si intende parlare, questa categoria descrittiva è del tutto vuota di ogni sorta di connotazione nazionale o etnica. Anzi, solo in pochi casi l'autore chiarisce se si riferisce a stranieri o italiani, migranti irregolari o residenti regolari, Rom Rumeni, del Kosovo o della Bosnia. I servizi dei media sui Rom e Sinti sono tipicamente sbilanciati, incompleti e mancano di ogni approfondimento. La maggior parte di articoli riportano piccoli atti criminali, comportamenti antisociali, accattonaggio e folklore. Insieme a questi, i campi nomadi sono di gran lunga uno degli argomenti principali degli articoli. Gli argomenti più ricorrenti sono le manifestazioni locali e le iniziative dei partiti di destra contro i campi nomadi e le preoccupazioni, la rabbia o la solidarietà dei politici, quando si verificano degli incidenti all'interno o all'esterno di queste aree. Un aspetto chiave nella stampa locale è l'assenza delle opinioni dei Rom e dei Sinti. Nonostante il numero significativo delle storie di cronaca pubblicate, raramente hanno l'opportunità di esprimere la propria opinione nei media. Seguono delle raccomandazioni presenti nel rapporto che riguardano i media locali: compiere degli sforzi seri per offrire un'immagine dei Rom e dei Sinti che non sia viziata da pregiudizi e stereotipi; dare a questi l'opportunità di esprimere le proprie opinioni su avvenimenti che riguardano le loro comunità; utilizzare un linguaggio più appropriato e preciso nel riportare le storie che riguardano i Rom e i Sinti e evitare di utilizzare lo stigma di “nomadi” che è una categoria generica e fuorviante.

Premio Sodalitas⁴¹

Conferito ai professionisti dei media che si distinguono studiando e raccontando delle questioni sociali importanti e pertinenti, questo premio ha lo scopo di aumentare la cultura dell'informazione concentrandosi sulle problematiche sociali e attirare maggiore attenzione dei media in questo settore.

Premio internazionale Anello debole

Il premio internazionale Anello Debole (<http://premioanellodebole.it>) è promosso dalla Comunità di Fermo di Capodarco e viene conferito ai corti giornalistici o di fiction più applauditi (audio e video), con particolare attenzione alle questioni

41.- http://www.sodalitas.it/sostenibilita/premio_sodalitas_giornalismo_per_il_sociale.aspx

di sostenibilità sociale e ambientale. Lo scopo del premio è di promuovere la creazione e la crescita di produzioni audio e video d'alto calibro su argomenti che riguardano i membri della società più vulnerabili ed emarginati. Nonostante la loro importanza, raramente questi argomenti vengono trattati in modo adeguato. Lo scopo generale è quello di arricchire la comunicazione e attirare l'attenzione di tutti a tutti gli aspetti della realtà di oggi.

Media4ME International⁴²

La rete europea Media4ME International è un gruppo di organizzazioni creato nei quartieri multiculturali di sei paesi. Media4ME International serve ad avviare e favorire il dialogo interculturale facendo da contrappeso all'immagine negativa e alla stigmatizzazione di questi quartieri e i loro residenti. I social media e altre tecniche mediatiche sono utilizzate per combattere il razzismo e la xenofobia e mettere in contatto fra loro cittadini di gruppi minoritari con quelli di gruppi maggioritari. I partner nazionali lavorano insieme a livello internazionale per sviluppare la metodologia, confrontare le esperienze e fare ricerche. Media4ME International rafforza il rispetto reciproco e la comprensione attraverso le strutture locali esistenti e si concentra sulle situazioni e le esigenze a livello locale. Media4ME International è sostenuto da partner nei Paesi Bassi, Regno Unito, Belgio, Italia, Repubblica Ceca e Romania. Media4ME International sostiene e prepara gli operatori delle organizzazioni locali. I gruppi destinatari sono le scuole, biblioteche, centri di comunità, organizzazioni di auto-aiuto, organizzazioni religiose, centri giovani, associazioni per la casa e media locali. I gruppi destinatari indiretti sono i residenti di quartieri multiculturali nei paesi aderenti.

Associazione 21 luglio⁴³

L'Associazione 21 luglio è un'organizzazione indipendente no-profit che si impegna nel promuovere i diritti delle popolazioni Rom e Sinti in Italia. Espleta un'azione di monitoraggio sui media, blog e siti web in tutta Italia alla ricerca di messaggi discriminatori o d'incitamento all'odio razziale nei confronti dei Rom e Sinti. Laddove necessario, l'Osservatorio invia lettere ai soggetti coinvolti informando le agenzie competenti. Qui di seguito riportiamo i risultati delle loro recenti analisi di casi di discriminazione nei media contro i Rom dall'1/9/2012 al 15/5/2013, 258 giorni in totale: 482 casi di informazioni fuorvianti e 370 casi di discorsi con

42.- <http://www.tuningintodiversity.eu/media4me/>

43.- <http://21luglio.org>



incitamento all'odio razziale per un totale di 852 casi. I risultati sono stati molto diversi dai dati raccolti nello stesso periodo dall'UNAR, l'Ufficio Nazionale contro le Discriminazioni Razziali. La discrepanza fra l'insieme dei dati sui messaggi discriminatori suscita un ampio dibattito proprio su ciò che le organizzazioni di advocacy, gli organi istituzionali che si occupano di parità e le associazioni della stampa considerano «diritto d'informazione» e «discriminazione». Le associazioni per la difesa dei diritti umani insieme alle istituzioni responsabili, perché questi siano rispettati, dovrebbero prima di tutto trovarsi d'accordo su ciò che vuol dire discriminazione e quali sono i confini fra il diritto d'informazione e il diritto di non subire discriminazioni e come le vittime le percepiscono.

L'Associazione dei Giornalisti di Perugia⁴⁴

Per sensibilizzare i media sui pregiudizi nei confronti dei Rom, nel 2010 e 2011 l'UNAR e l'Associazione dei Giornalisti di Perugia ha tenuto dei corsi di formazione per giornalisti in varie città italiane nell'ambito della Campagna Dosta!, che hanno visto la partecipazione di centinaia di giornalisti, con l'obiettivo di alimentare un dibattito su come i media tipicamente trasmettono le notizie che riguardano le popolazioni rom e sviluppare un approccio basato sulla conoscenza per annientare gli stereotipi e approfondire la conoscenza del mondo rom. Sulla base di questa esperienza e grazie al partenariato fra la Comunità di S. Egidio⁴⁵ e l'Associazione dei Giornalisti della Scuola di Perugia, con il sostegno della regione Lazio, nel 2012, l'Associazione Stampa Romana ha prodotto un manuale per i giornalisti chiamato «Ho visto anche degli Zingari felici». Ideata per contrastare la tendenza prevalente della stampa nel parlare «di rado e negativamente» sui Rom e Sinti, la guida fornisce ai professionisti dei media degli approfondimenti su questa comunità, nella convinzione che i giornalisti e i comunicatori svolgano un ruolo cruciale, che la loro obiettività e preparazione abbiano un effetto diretto sulla diffusione dei pregiudizi e degli stereotipi, e al contrario, anche nell'alimentare l'abilità dell'opinione pubblica di interpretare la realtà in modo imparziale. In questi toolkits, così come in «Ho visto anche degli Zingari felici», è stato ritenuto necessario spiegare ugualmente le differenze fra le comunità di Sinti e Rom (in termini di origini, religione, livello educativo, abitazioni e condizioni socio-economiche); le distorsioni legate all'uso dei 'campi' e i termini «travellers» e «zingari»; i pericoli che sottendono alle rappresentazioni che radicalizzano il rapporto che i Rom hanno con la popolazione maggioritaria

44.- <http://www.associazionegiornalisti.it/>

45.- <http://www.santegidio.it>

e le narrative vagamente romantiche e idealizzate; senza perdere di vista il loro essere apolide e mettendo l'accento sull'importanza di promuovere la partecipazione diretta dei Rom e Sinti nella produzione delle informazioni.

Fundación Secretariado Gitano⁴⁶

La Fundación Secretariado Gitano (FSG) è un'organizzazione sociale e interculturale no-profit che fornisce servizi per lo sviluppo della comunità rom in Spagna e in Europa. La sua missione è quella di promuovere l'accesso dei Rom ai diritti, beni e servizi e risorse sociali alla pari con tutti gli altri cittadini. A questo scopo, l'FSG sviluppa ogni tipo di intervento che contribuisce a raggiungere una piena cittadinanza dei Rom, a migliorare le loro condizioni di vita, promuovere pari opportunità di trattamento e prevenire tutte le forme di discriminazione, e contemporaneamente promuove il riconoscimento dell'identità culturale della popolazione rom. La missione globale è la promozione totale della popolazione rom.

UNAR⁴⁷

L'UNAR è l'Ufficio Italiano contro le Discriminazioni Razziali. Operativo dal Novembre 2004 allo scopo di promuovere pari opportunità di trattamento e eliminare tutte le forme di discriminazione razziale ed etnica, l'UNAR si occupa di monitorare l'impatto delle discriminazioni su uomini e donne esaminandone il rapporto con altre forme di discriminazione come quelle basate sulla cultura e la religione. L'UNAR è Punto di Contatto Nazionale per l'attuazione della Strategia nazionale di inclusione rom 2012-2020 e presta una particolare attenzione al monitoraggio dei discorsi che incitano all'odio e ai messaggi stereotipati e discriminatori nei media a livello locale e nazionale, come anche nei social media.

3.3 Altre iniziative

- Ci sono degli organismi nell'Europa Centrale che organizzano programmi di formazione per i giornalisti Rom attraverso il progetto INTRINSIC e cooperano con altri centri stampa rom in tutta la regione (Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria).

46.- <http://www.gitanos.org>

47.- <http://www.unar.it>



- In diversi paesi sono state organizzate delle campagne mediatiche contro il razzismo diretto ai Rom da parte di istituzioni statali e organizzazioni internazionali. Il consiglio anti-discriminazioni della Romania ha lanciato una campagna chiamata «Il Razzismo rovina il gioco. La Violenza distrugge le vite». Sono state portate avanti delle attività in Bulgaria nell'ambito della campagna del Consiglio d'Europa «Tutti Diversi - Tutti Uguali».
- Negli ultimi anni sono state intraprese iniziative e interventi molto innovativi in vari paesi, allo scopo di aumentare il grado di tutela e sostegno alle vittime, comprese campagne di sensibilizzazione, specialmente nella Giornata di Commemorazione dell'Olocausto, oltre a sostenere numerosi interventi che hanno luogo nella Giornata Internazionale dei Rom (l'8 Aprile) in varie città europee, grazie alla grande collaborazione fra istituzioni, CSO e i media.
- In Romania il Centro per il Giornalismo Indipendente ha organizzato un programma di formazione sul giornalismo per giovani rom. Dei giovani rom hanno partecipato ad un programma di formazione sul giornalismo specializzato e intensivo della durata di 7 mesi, in cui i corsi erano tenuti da giornalisti esperti. Alcuni diplomati del corso (2000-2005) sono stati assunti da agenzie stampa locali e nazionali.⁴⁸

48.- Per ulteriori informazioni su questo programma vedere: <http://www2.cji.ro/articol.php?article=83>

4. Raccomandazioni delle organizzazioni internazionali relative all'informazione dei media sulle tematiche rom

Le nuove politiche lanciate dalla Commissione Europea a favore dell'inclusione dei Rom a partire dal 2008 hanno rafforzato questa nuova tendenza. Ciò in aggiunta al Quadro dell'UE per le Strategie Nazionali d'Integrazione dei Rom entro il 2020 lanciato dalla Commissione Europea il 5 Aprile 2011⁴⁹. Attraverso la Comunicazione 173/2011, gli Stati Membri sono stati invitati a preparare o rivedere le Strategie Nazionali d'Integrazione dei Rom al fine di migliorare le condizioni delle popolazioni rom.

Inoltre, nel Dicembre 2013 tutti i 28 Stati Membri dell'Unione Europea si sono impegnati ad attuare una serie di raccomandazioni proposte dalla Commissione Europea per accelerare l'integrazione economica e sociale delle comunità rom. La Raccomandazione del Consiglio del 2013 riaffermava il forte impegno a combattere la discriminazione già garantito in ogni Stato Membro attraverso l'attuazione della Direttiva 2000/43/CE⁵⁰ e richiamava l'introduzione di provvedimenti efficaci per contrastare la retorica anti-rom e l'incitamento all'odio, affrontando il linguaggio razzista o comunque stigmatizzante o altri comportamenti che potrebbero costituire incitamento a discriminare i Rom.

Questa è la risposta più recente in termini di politica internazionale a favore di un'informazione non discriminatoria. Tuttavia, delle raccomandazioni importanti sono emerse negli anni recenti che invitano i media a trattare le informazioni sulla base di conoscenze effettive.

49.- Comunicazione "Un Quadro dell'UE per le Strategie Nazionali d'Integrazione dei Rom entro il 2020" COM (2011) 173; http://europa.eu/legislation_summaries/employment_and_social_policy/social_inclusion_fight_against_poverty/em0049_en.htm

50.- <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:32000L0043:en:HTML>



I giornalisti hanno un ruolo importante da svolgere nella tutela e promozione di elevati standard nei diritti umani, in particolare il diritto alla libera espressione in base all'Articolo 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UDHR, 1948) e il Patto Internazionale per i Diritti Civili e Politici (ICCPR, 1966) e l'Articolo 10 della Convenzione Europea per i Diritti Umani (ECHR, 1950). Il diritto alla libera espressione fa anche parte della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (Articolo 11).

Vale la pena notare che alla sua cinquantasettesima sessione nell'anno 2000, il Comitato delle Nazioni Unite per l'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali (CERD), allo scopo di migliorare l'adozione e realizzazione delle strategie nazionali e dei programmi destinati a migliorare la situazione dei Rom, tutelandoli dalle discriminazioni da parte di enti statali, organizzazioni o individui, ha raccomandato che in ogni stato si prendessero misure nei media in grado di:

- agire in modo adeguato per l'eliminazione di tutte le idee di superiorità razziale o etnica, di odio razziale e incitamento alla discriminazione e alla violenza nei confronti dei Rom nei media, in conformità a quanto disposto dalla Convenzione;
- aumentare la consapevolezza della responsabilità particolare che i professionisti di tutti i media hanno nel non disseminare pregiudizi e evitare di raccontare gli avvenimenti che coinvolgono singoli membri delle comunità rom trasferendo la colpa all'intera comunità;
- sviluppare campagne mediatiche e di formazione per educare l'opinione pubblica sulla vita dei Rom, la loro società e cultura e l'importanza di costruire una società inclusiva, rispettando contemporaneamente i diritti umani e l'identità dei Rom;
- incoraggiare e facilitare l'accesso dei Rom ai media, compresi i quotidiani e i programmi radio-televisivi, la creazione di media propri così come la formazione di giornalisti rom;
- favorire dei metodi di auto-monitoraggio dei media, attraverso un codice deontologico per le varie organizzazioni, al fine di evitare un linguaggio con connotazioni razziali, discriminatorie o preconcette.

Il 24 Giugno 2011 la Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) ha adottato la Raccomandazione n. 13 di Politica Generale⁵¹ per

51.- http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/activities/gpr/en/recommendation_n13/e-RPG%20

combattere l'antiziganismo e la discriminazione contro i Rom. Osservando con preoccupazione che alcuni media trasmettono un'immagine negativa dei Rom, al punto 10 della Raccomandazione, ha messo in evidenza l'esigenza di combattere l'antiziganismo espresso nei media pur riconoscendo il principio della loro indipendenza editoriale. Nel far questo, li invita a:

- a. assicurarsi che sia applicata la legislazione vigente per quei media che incitano alla discriminazione, odio o violenza nei confronti dei Rom;
- b. incoraggiare i media a non citare l'origine etnica di un individuo nominato negli articoli o nei servizi, se non indispensabile per la buona comprensione degli eventi;
- c. incoraggiare i media ad adottare un codice deontologico per prevenire, fra l'altro, che le informazioni riportate trasmettano pregiudizi o possano incitare alla discriminazione, all'odio o alla violenza nei confronti dei Rom;
- d. incoraggiare i media a non trasmettere più informazioni che possano alimentare discriminazione e intolleranza nei confronti dei Rom;
- e. sostenere tutte le iniziative intraprese per far capire i pericoli dell'antiziganismo ai professionisti dei media e alle loro organizzazioni;
- f. incoraggiare gli organismi professionali dei media ad offrire ai giornalisti una formazione specifica sulle questioni relative ai Rom e all'antiziganismo;
- g. promuovere la partecipazione dei Rom nel settore dei media in generale prendendo dei provvedimenti affinché siano reclutati e formati giornalisti e presentatori fra le comunità rom.

Nella sua Opinione del 02/2013 relativa all'impatto della Decisione Quadro sui diritti delle vittime di reati motivati dall'odio e i pregiudizi⁵², compreso il razzismo e la xenofobia, la FRA ha illustrato come i reati legati all'odio razziale possano avere varie forme, dagli atti quotidiani commessi dalle persone per la strada o in internet a reati su più grande scala commessi da gruppi estremisti o regimi totalitari. Nella sua Opinione, la FRA ha dedicato due azioni specifiche a favorire l'informazione e i programmi a sostegno della non-discriminazione:

13%20-%20A4.pdf

52.- http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-opinion-2-2013-framework-decision-racism-xenophobia_en.pdf

Azione 19: Gli Stati Membri dell'UE dovrebbero incoraggiare i media - pur rispettando la loro libertà - a prendere dei provvedimenti di autoregolamentazione per garantire che le informazioni e i programmi che pubblicano o trasmettono non contribuiscano a rendere più vulnerabili le potenziali vittime e a non alimentare un clima di ostilità nei confronti di individui con le stesse esigenze di tutela.

Azione 20: Le istituzioni dell'UE dovrebbero prendere in considerazione di modificare l'Articolo 6 della Direttiva per i Servizi dei Media Audiovisivi, che obbliga gli Stati Membri a garantire che tali servizi non contengano incitamento all'odio basato sulle differenze di razza, sesso, religione o nazionalità. La direttiva non fa riferimento all'odio sulla base della disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

Alcune raccomandazioni per eventuali interventi sono state suggerite dagli Stati aderenti nel secondo Status Report⁵³ OSCE ODIHR (2013, 71):

36. Lanciare delle campagne di informazione e sensibilizzazione al fine di contrastare i pregiudizi e gli stereotipi negativi sulle popolazioni rom e sinti.
37. Al fine di promuovere la libertà di espressione, incoraggiare la formazione di giornalisti rom e sinti impiegandoli nelle varie testate dei media per poter favorirne un loro accesso più ampio.
38. Incoraggiare i media a mostrare gli aspetti positivi e presentare un quadro equilibrato della vita rom, smettendo di stigmatizzare le popolazioni rom e sinti e evitando di aumentare la tensione fra i vari gruppi etnici. Organizzare delle tavole rotonde fra i rappresentanti dei media e quelli dei Rom e Sinti per promuovere questo obiettivo.

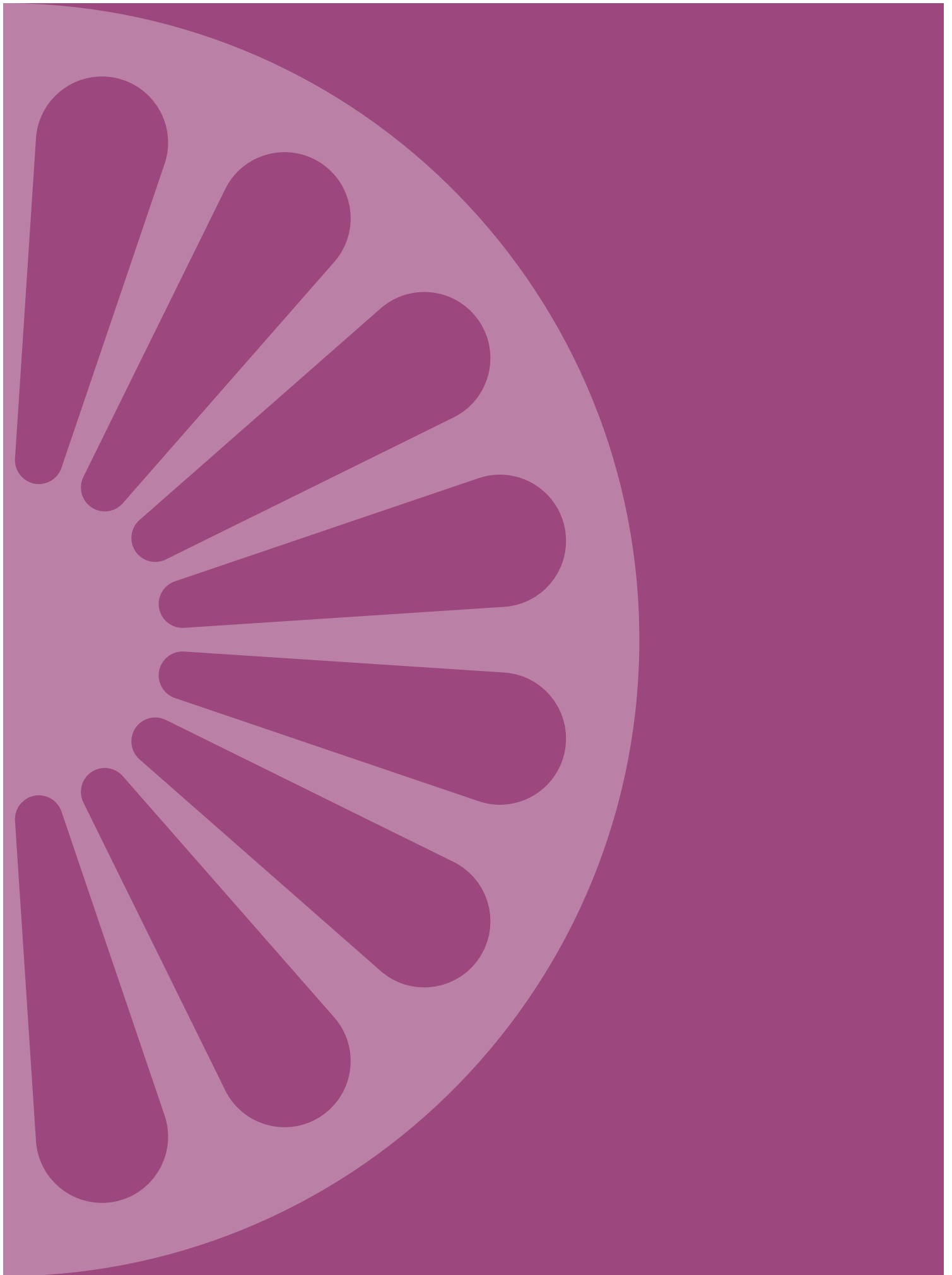
In conclusione, è importante ricordare che raccomandazioni, regole, codici etici e linee-guida dovrebbero essere più che semplici suggerimenti o doveri fastidiosi. Dovrebbero essere intesi come 'oggetto di riflessione' per i professionisti dei media. Il percorso dovrebbe iniziare nelle scuole di giornalismo affrontando il bisogno di riflettere e confrontarsi con i colleghi sull'importanza della conoscenza e delle informazioni basate sulle evidenze nell'attività professionale quotidiana. Un ottimo punto di riferimento per tutti è la Raccomandazione N. 97 del 21° Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, fatta agli Stati Membri sui media e sulla promozione di una cultura della tolleranza. Questa Raccomandazione ribadisce l'impegno nel garantire pari dignità a tutti gli individui e il godimento

53.- Vedere nota 30

dei diritti e delle libertà senza alcuna discriminazione, oltre a considerare essenziale richiamare che il principio di tolleranza è la garanzia che l'Europa offre per una società aperta permanente che rispetti la diversità culturale. A questo proposito, la Raccomandazione ricorda che i media possono dare un contributo positivo alla lotta contro l'intolleranza, soprattutto laddove promuovono una cultura di comprensione fra i diversi gruppi etnici, culturali e religiosi della società. Le misure per promuovere la tolleranza e la comprensione potrebbero essere realizzate nelle scuole di giornalismo, nelle organizzazioni dei media così come nello svolgimento delle professioni legate ai media. Occorre una nuova alleanza per superare la discriminazione nei media che richiede il contributo di tutti gli attori citati nella Raccomandazione: la stampa, le imprese radio-televisive, così come i nuovi settori che si occupano di comunicazione e pubblicità; gli organismi di rappresentanza dei professionisti dei media di questi settori; gli enti normativi e di autoregolamentazione di questi settori; le scuole di giornalismo e gli istituti di formazione dei media.

Senza interferire in alcun modo con i principi dell'indipendenza e autonomia degli operatori dei media, in linea con l'Articolo 10 della Convenzione Europea per i Diritti Umani, siamo convinti che un'informazione accurata e basata sulla conoscenza sia la base per superare le immagini stereotipate delle popolazioni rom in Europa, una condizione essenziale per una migliore e più rapida inclusione sociale nella compagine di ogni Stato Membro.





Glossario⁵⁴

ROM

“Rom” indica “un uomo del gruppo etnico rom” o “marito”, a seconda della variante di romaní. Il femminile di “Rom” nella lingua romaní è “Romni”. Tuttavia, in italiano il termine “Rom” è usato sia per l’uomo che la donna. In italiano, sia “Rom” che “Romani” sono usati anche come aggettivi: una “donna rom(ani)”, “comunità rom(ani)”. Tuttavia, si consiglia di limitare l’uso di romaní alla lingua e alla cultura: “lingua romaní”, “cultura romaní”.

SINTI

“Sinto” (o Manush in francese) deriva dalla parola “Sind” (un antico nome Indiano). I Sinti si trovano principalmente nelle regioni germanofone (Germania, Svizzera, Austria) dove si sono insediati nel 15° secolo, nei Paesi Bassi e in Svezia. I Sinti/Manush rappresentano dal 2 al 3% del totale della popolazione rom (in senso generico) in Europa.

ZINGARI

Il termine “Rom/Zingari” è stato usato per molti anni dal Consiglio d’Europa fino a che nel 2005 si decise di non utilizzarlo più nei testi ufficiali, in particolare dietro richiesta delle associazioni rom internazionali che lo ritengono un termine alienante, collegato a stereotipi negativi e paternalistici di cui sono ancora vittime in Europa. Di conseguenza, nella maggioranza degli stati europei, si consiglia di non utilizzare più il termine “zingari” o i suoi equivalenti, in quanto ritenuto

54.- “Glossario dei termini relativi alle questioni rom del Consiglio d’Europa”, versione del 18 Maggio 2012; <http://hub.coe.int/web/coe-portal/roma>

N.B. - Il termine “Rom” usato al Consiglio d’Europa si riferisce ai Rom, ai Sinti, ai Kalé (gitani di origine iberica) e ai gruppi ad essi connessi in Europa, inclusi i Travellers (Camminanti) e i gruppi orientali (Dom e Lom) e ricopre l’ampia diversità dei gruppi in questione, compresi coloro che si autodefiniscono “nomadi”.



peggiorativo e offensivo dalla maggioranza degli interessati (benché sia vero che può dipendere in modo significativo dal contesto in cui viene usato).

TRAVELLERS (popolazioni viaggianti)

I veri e propri “Travellers” si trovano in Irlanda e Gran Bretagna e sono etnicamente distinti dai Rom/Sinti/Kalé. In Irlanda, sono ufficialmente considerati come una comunità indigena, che non si distingue dalla maggioranza per quanto riguarda le caratteristiche fenotipiche, il colore della pelle, la stirpe o l’origine etnica. Ciononostante, i vari gruppi di Travellers hanno un punto in comune. Non sono necessariamente itineranti. In origine, i Travellers d’Irlanda erano itineranti, ma l’80% di essi sono attualmente stanziali. In Francia, un terzo delle persone denominate Travellers sono stanziali. Per coloro che si autodefiniscono “Travellers”, il termine corrisponde ad un’identità etnica, distinguendosi dal resto della popolazione. Infine, in Norvegia, i Travellers sono attualmente stanziali mentre i Rom si spostano.

Bibliografia e sitografia

Documenti di Organismi europei

Comunicazione “Quadro dell’UE per delle Strategie Nazionali d’Integrazione dei Rom entro il 2020” COM (2011) 173 http://europa.eu/legislation_summaries/employment_and_social_policy/social_inclusion_fight_against_poverty/em0049_en.htm

Direttiva del Consiglio 2000/43/CE del 29 Giugno 2000 in attuazione del principio di parità di trattamento fra le persone a prescindere dalle origini razziali o etniche <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:32000L0043:en:HTML>

“Glossario Descrittivo dei termini relativi alle questioni Rom del Consiglio d’Europa”, versione del 18 Maggio 2012 <http://hub.coe.int/web/coe-portal/roma>

“Dosta!» Consiglio d’Europa Toolkit del Consiglio d’Europa contro i pregiudizi nei confronti dei Rom» - «E’ uno stereotipo questo? Uno strumento per combattere gli stereotipi nei confronti dei Rom» <http://www.coe.int/t/dg3/romatravellers/source/documents/toolstereotypesEN.pdf>

Consiglio d’Europa “Diritti Umani dei Rom e Travellers in Europa” http://www.coe.int/t/commissioner/source/prems/prems79611_GBR_CouvHumanRightsOfRoma_WEB.pdf

Consiglio d’Europa, “Raccomandazione sulla Situazione dei Rom nei paesi candidati: documento di base, 1999- Principi guida per migliorare la situazione dei Rom sulla base delle raccomandazioni del Gruppo Specializzato sui Rom/ Zingari del Consiglio d’Europa e delle raccomandazioni dell’Alto Commissario per le Minoranze Nazionali dell’OSCE”

http://www.coe.int/t/dg3/romatravellers/archive/documentation/recommendations/MiscCOCENguidelineseu_en.asp

Raccomandazione di Politica Generale dell'ECRI N. 13 sull'antiziganismo
http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/activities/GPR/EN/Recommendation_N13/default_en.asp

ENAR - Documento di Politica Generale N. 7 "Inclusione dei Rom: Un Approccio progressivo e basato sui diritti" http://cms.horus.be/files/99935/MediaArchive/policy/GPP_7_Roma%20FINAL%20adopted.pdf

"Discriminazione nell'Unione Europea" Eurobarometro http://ec.europa.eu/justice/discrimination/files/eurobarometer_263_sum_en.pdf

Commissione Europea "Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Europeo Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni per l'integrazione socio-economica dei Rom in Europa"
<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/en/ALL/?uri=CELEX:52010DC0133>

Corte Europea dei Diritti Umani "Rom e Travellers" http://www.echr.coe.int/Documents/FS_Roma_ENG.pdf

Parlamento Europeo "Direttiva 2000/31/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 Giugno 2000 su alcuni aspetti legali dei servizi della società dell'informazione, in particolare del commercio elettronico, nel Mercato Interno ('Direttiva sul commercio elettronico')" <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:32000L0031>

Centro Europeo per i Diritti dei Rom <http://www.errc.org/>

FRA - Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali
Pagina web dedicata ai Rom <http://fra.europa.eu/en/theme/roma>

"La situazione dei Rom in 11 Stati Membri dell'UE - Risultati del sondaggio a colpo d'occhio" - 2012 <http://fra.europa.eu/en/publication/2012/situation-roma-11-eu-member-states-survey-results-glance>

"Un Toolkit per la diversità per programmi sulla vita reale nel servizio televisivo pubblico" - 2008

<http://fra.europa.eu/en/publication/2008/diversity-toolkit-factual-programmes-public-service-television>

«Opinione dell'Agencia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali sulla Decisione Quadro relativa al Razzismo e Xenofobia - con particolare attenzione ai diritti delle vittime di reati» - 2013 http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-opinion-2-2013-framework-decision-racism-xenophobia_en.pdf

OSCE “ODIHR e le Questioni relative ai Rom e Sinti” <http://www.osce.org/odihr/102598>

«Attuazione del Piano d'Intervento per Migliorare la Situazione dei Rom e Sinti all'interno dell'Area OSCE», 2008 e 2013

SPECIALE EUROBAROMETRO N. 293 “Discriminazione nell'UE nel 2012”
http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_393_en.pdf

Altri

Amnesty International <http://www.amnesty.org/en/roma>

Associazione 21 luglio <http://21luglio.org>

Associazione dei Giornalisti di Perugia <http://www.associazionegiornalisti.it/>

Fondazione Sodalitas <http://www.sodalitas.it>

Fundación Secretariado Gitano “Una Guida pratica per i Giornalisti. Parità di trattamento, i media e la comunità rom» http://www.gitanos.org/centro_documentacion/publicaciones/fichas/79018.html.es

Linee Guida per l'applicazione della Carta di Roma <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Documenti/Documents/Giornalismo%20e%20immigrazione/Linee%20guida%20carta%20di%20Roma.pdf>

In Other W.O.R.D.S. Osservatorio Web per il controllo degli episodi di discriminazione e la decostruzione degli stereotipi
<http://www.inotherwords-project.eu/>

<http://www.inotherwords-project.eu/content/project/publications-reviews/reviews/i-have-seen-happy-gypsies-too-handbook-journalists>
Media4ME International <http://www.tuningintodiversity.eu/media4me/>

NASC, "In from the margins. I Rom in Irlanda. Affrontare la discriminazione strutturale della comunità rom in Irlanda"

Osservazione, Partecipazione Politica e Rappresentazione nei Media dei Rom e Sinti in Italia. I casi studio di Bolzano-Bozen, Mantova, Milano e Roma. Coordinatore della ricerca: Nando Sigona Gruppo di ricerca: Lorenzo Monasta, Francesca Saudino, Nando Sigona e Andrea R. Torre, La ricerca con la stesura del rapporto è stata finanziata dall'OSCE/ODIHR e CPRSI, 2006.

Petronella S., "Lotta contro i Pregiudizi e gli Stereotipi anti-rom nei Media. Linee-Guida per i Professionisti dei Media basate sulla conoscenza, +Respect", 2008.
<http://www.morespect.eu/en2/category/awareness>

Premio "L'Anello debole" <http://anellodebole.it>

La Carta di Roma <http://ethicaljournalisminitiative.org/assets/docs/068/223/47dfc44-3c9f7df.pdf>

UNAR <http://www.unar.it>

Informazioni utili

Testi adottati dal Comitato dei Ministri

Raccomandazione CM/Rec (2012)9 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sulla mediazione come strumento efficace per promuovere il rispetto dei diritti umani e l'inclusione sociale dei Rom.

Dichiarazione del Comitato dei Ministri sull'Aumento dell'antiziganismo e la violenza razzista contro i Rom in Europa

Pubblicazione del Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa: Tutelare i diritti dei Rom in Europa

http://www.coe.int/AboutCoe/media/interface/publications/roms_en.pdf



Con il sostegno finanziario del Programma dei Diritti
Fondamentali e della Cittadinanza dell'Unione Europea
Numero Codice Progetto: JUST/2012/FRAC/AG/2848